

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 18 Ottobre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 238

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS ARCHIEP. UTINEN.

Pei nostri contadini

(Continuaz., v. num. 236-237).

E' concetto generale, già si bene svolto su queste colonne dall'amico *demos* in uno dei suoi articoli « Per l'azione cattolica nel Friuli » — che le istituzioni aventi carattere di organizzazione di classe (leghe del lavoro ed unioni rurali) non distruggono le altre istituzioni economiche di carattere particolare ed aventi uno scopo di parziale miglioramento delle classi umili come le casse rurali, le società di m. s., le cooperative; che anzi le richiedono come necessario complemento degli organismi di classe. Queste istituzioni sono come i rami attorno al grande tronco dell'organizzazione di classe, tronco e rami che insieme uniti formano il grande albero della restaurazione sociale cristiana; tronco e rami cioè che devono stare sempre congiunti ed agire nella rispettiva loro funzione per ottenere dalla nostra azione l'intero frutto che meritamente ci aspettiamo.

Questo pensiero esattissimo ci dà il modo di ben comprendere l'ufficio coordinatore delle unioni rurali (e altrettanto dicasi delle unioni professionali operaie o leghe del lavoro per i paesi industriali) con tutte le altre associazioni economiche dei paesi agricoli. Molte volte la necessità di adattarsi alle circostanze nel mandare ad effetto il nostro piano d'organizzazione — riassumo qui il pensiero del teol. Portalupi dai suoi articoli nell'« Osservatore cattolico », — molte volte questa necessità fece sì che in pratica dovessimo ridurre la sfera d'azione di alcune nostre istituzioni, e lasciare che prendessero una fisionomia parziale che non ha la natura della istituzione. Da qui la creduta necessità di nuove istituzioni per funzioni che devono essere disimpegnate da istituzioni preesistenti ove si elevassero alla loro vera e completa posizione. Da qui la restrizione a mansioni speciali di istituzioni che sono invece per sé stesse piuttosto coordinatrici e non parallele ad altre. Avviene pertanto che in un medesimo paese vi siano diverse istituzioni economiche a favore dei contadini, le quali si tengono affatto estranee le une dalle altre, una società di mutuo soccorso, una cassa rurale, una società di assicurazione, una latteria sociale che hanno moltissimi membri comuni ma nessuna unità d'azione. Manca l'Unione rurale che dia la costituzione organica alla classe, che sia la associazione fondamentale della classe contadina.

L'associazione fondamentale, dissi: cioè, l'Unione rurale non deve considerarsi come una società particolare qualsiasi, distinta o separata dalle altre associazioni economiche esistenti in una data località. No, essa deve considerarsi ed essere veramente il fondamento di tutte le altre associazioni, il tronco attorno al quale come altrettanti rami si svolgono le altre istituzioni economiche (più o meno numerose a seconda delle esigenze delle singole località), in un tutto armonico, ordinato, omogeneo, compatto, organizzato in una parola. Tenuto ben fisso questo concetto, questo ufficio coordinatore delle unioni rurali si capirà facilmente e l'importanza delle unioni stesse per avere in paese una efficace azione cattolica, e l'efficacia delle altre associazioni economiche di carattere parziale come complemento ed estrinsecazione delle unioni rurali stesse, a seconda delle singole esigenze locali.

Da questa considerazione ne seguono altre di non minore importanza. Ne segue cioè che l'Unione rurale è il vero inizio logico e naturale di ogni organizzazione e azione cattolica nel campo economico-sociale a vantaggio delle classi agricole. Ne segue che lo scopo generale dell'istituzione, — che è sempre quello di dare una costituzione organica ed una rappresentanza permanente alla classe rurale promuovendo quei provvedimenti che giovino al comune benessere e miglioramento del ceto campagnuolo, — questo scopo generale viene raggiunto con quei mezzi ed atti speciali che si presentano convenienti ed opportuni secondo le circostanze di luogo e di tempo.

E pertanto non è necessario che ovunque e sempre si metta mano a tutti i mezzi ed atti indicati nello statuto delle unioni rurali, come facilmente si rileva dal tenore stesso dei *critterii direttivi* pubblicati dal congresso di Pavia. Quindi attorno

all'Unione rurale in un paese sarà più conveniente istituire una cassa rurale, in un'altra una cooperativa di consumo o di compra-vendita collettiva, in un'altra una latteria sociale o una assicurazione del bestiame ecc. In un paese l'Unione rurale attenderà in modo speciale ad opporsi alle insidie delle sette ed alla propaganda socialista, in altro oltre a questo sarà necessario procurare la diffusione di razionali conoscenze e pratiche agricole, mediante conferenze, giornali ed opuscoli ed in specie per mezzo dell'insegnamento agrario popolare possibilmente con esperimenti pratici di metodi moderni e razionali d'agricoltura. In un altro paese finalmente essa dovrà in modo speciale provvedere nei modi più opportuni al collocamento degli agricoltori e braccianti disoccupati, ed interporre affinché i contratti di lavoro sieno conclusi in conformità a giustizia ed all'utile reciproco della classe rurale; esercitare cioè in modo speciale la sua funzione di tutela dei diritti e delle ragioni degli agricoltori, dirimendo le controversie fra capitale e lavoro per i salari, per l'inosservanza dei patti contrattuali e per qualsiasi altra divergenza sul diritto scritto e consuetudinario.

Per questa sua funzione non dobbiamo credere che l'Unione rurale rivesta carattere battagliero e di sfida ad alcuno; no, essa intende e si propone di esercitare da parte sua questa sua funzione in modo affatto pacifico poiché procede solo a base di giustizia e di equità. Anche per questa sua funzione la nostra Unione rurale è, come già dicemmo altra volta, cosa fondamentalmente diversa dalle leghe socialiste. Essi organizzano per la lotta, noi per l'armonia; essi reggimentano un esercito in guerra, noi organizziamo un popolo per una vita forte e prospera nella pace. Essi tendono alla distruzione dell'ordine sociale e le loro associazioni non hanno che carattere transitorio, carattere di mezzi atti ad una ipotetica ricostituzione della società su basi collettivistiche; noi invece vogliamo la restaurazione dell'ordine sociale, e le nostre istituzioni sono destinate ad essere le cellule gli organismi di questo restaurato ordinamento sociale; cellule ed organismi che non avranno oggi di fatto tutta la perfezione dovuta alla loro funzione, ma la debbono avere in germe nella loro intrinseca costituzione; perchè senza cambiamenti repentini senza distinzioni, progredendo per uno sviluppo naturale di conserta alle odierne tendenze e progressi della vita sociale, ci devono dare interamente restaurato rinnovato il corpo sociale. Nella stessa costituzione dell'Unione rurale si deve far ben risalire questa sua natura e conciliandole stima ed importanza ottenere che le sia riconosciuta, almeno di fatto, la rappresentanza della classe agricola del luogo.

Innanzi a queste essenziali differenze esistenti tra le nostre unioni rurali e le leghe di resistenza dei socialisti, i padroni e proprietari dovrebbero deporre tutti i sospetti ed incoraggiarle ed appoggiarle nella loro influenza e funzione sociale a vantaggio delle classi agricole. Certo le esorbitanze di certi padroni o fittabili contro i poveri contadini, le ingiustizie latenti o aperte, le frodi nei conti, le inique applicazioni di patti sibilini non possono trovare tregua né tolleranza dalle nostre unioni; perchè la difesa dell'innocente debole ed oppresso contro il forte oppressore è sempre stata la missione del cristiano. Ma d'altra parte le nostre unioni in questa funzione di assistenza e di difesa, saranno ben lungi dal favorire od assecondare in modo alcuno pretese infondate o mezzi illegali, ai quali la deficienza di cognizione ed il riscaldamento del momento potessero portare le masse popolari d'altronde buone e tranquille. Le nostre unioni non si cureranno tanto dell'esito del momento, quanto della sostanza della soluzione che si vuol portare a queste vertenze. In una parola, nella rivendicazione giusta ed equanime dei diritti concitati si svolgerà l'azione benefica della nostra Unione rurale, non lasciandoci traviare da un apice dalla retitudine ed inflessibilità dei nostri principii, solleciti non tanto di ottenere il giusto, ed ottenerlo in modo stabile e permanente.

Quando l'Unione rurale sarà in tal modo veramente vitale, e mostrerà coi fatti e non a parole di promuovere gli interessi dei contadini, e muoverà intorno

a sé una forte rete di istituzioni economiche sussidiarie, casse rurali, assicurazione bestiame, comere e vendite collettive ecc. non saranno certo le fallaci promesse dei socialisti che potranno scaldare la testa ai nostri contadini, e farli disertare dalla loro amata associazione ed offendere la loro coscienza e la loro fede.

Qualche altra breve osservazione su queste unioni rurali sarà l'oggetto di un altro articolo, per passare poi a trattare dell'organismo coordinatore ed unificatore delle unioni rurali stesse: l'Unione agricola diocesana.

antennore.

Notizie Vaticane

Il pellegrinaggio vicentino.

Roma, 17. — Questa mattina circa il mezzogiorno il S. Padre abbandonava i suoi privati appartamenti e recavasi, accompagnato dalla sua nobile corte e scortato dalle guardie nobili e svizzere, alla Cappella Sistina per ricevervi i pellegrini di Vicenza, alcuni delle Romagne ed alcune altre persone munite di speciale biglietto di mons. Maestro di Camera. In tutti erano circa 1500 persone. Il S. Padre ha fatto ingresso nella Cappella Sistina in sedia gestatoria accolto da fragorosi applausi e da battimani. Giunto il S. Padre in fondo alla Cappella è disceso dalla sedia gestatoria, e salito all'altare ha impartito l'apostolica benedizione: quindi assistito riceveva gli organizzatori e capogruppi del pellegrinaggio. Erano presenti il cav. Giacomo Rumor Presidente della Federazione Diocesana fra le Società Operaie Cattoliche Vicentine, Deputato Provinciale e Consigliere Comunale e Direttore del Pellegrinaggio; il Canonico Dott. De Marchi Cancelliere Vescovile, Assistente Ecclesiastico delle Associazioni Cattoliche Federate Vicentine, rappresentante il Vicario Generale. Notavansi parecchi labari e cento bandiere delle Associazioni Cattoliche Vicentine.

Mons. De Marchi presentò al S. Padre l'obolo unitamente ad un indirizzo. Il S. Padre si compiacque molto col pellegrinaggio, e benediceva la bandiera federale, fregiandola col la sua Augusta mani della medaglia commemorativa del giubileo pontificale. Lodò i Vicentini pel loro attaccamento alla Santa Sede e li encomiò. Terminato il baciamento il Santo Padre risaliva in sedia gestatoria salutato dai più vivi applausi. Circa le 12 2/2 Sua Santità restituivasi nei suoi privati appartamenti.

Gli operai al S. Padre.

La primaria associazione artistica operaia di Roma ha deciso, come sapete, di presentare al S. Padre un album contenente le firme di tutti gli operai cattolici italiani i quali si dimostrano pienamente ossequiosi ai principii e alle istruzioni della Santa Sede.

Il risultato si prevede splendido. Hanno finora inviato l'adesione ottanta diocesi e le firme superano le duecento mila. Il maggior numero di adesioni operaie, provengono dalla Lombardia e dal Veneto.

Cose di Corte e di Governo

Ambasciatori a Roma.

Roma, 17. — Con la partenza del conte Tornelli da Parigi per l'Italia, sono tre gli ambasciatori italiani che vengono a conferire col Governo: Tornelli, Nigra e Morra. Si afferma che questa venuta di diplomatici è in relazione colla situazione in Oriente.

L'apertura del Parlamento.

Roma, 17. — Il Parlamento sarà convocato il 18 novembre. L'esposizione finanziaria e la presentazione dei bilanci sarà fatta da Di Broglio il 30 novembre. Dal 6 al 18 seguiranno parecchi Consigli di ministri per concretare il programma dei lavori parlamentari e deliberare la nomina dei senatori salvo a rinviarne l'annuncio dopo il fausto evento ateso alla Reggia per la fine di dicembre.

I rapporti sui carabinieri di Giarratana.

Roma, 17. — I rapporti pervenuti al Governo concordano attestano che la condotta dei carabinieri di Giarratana è stata ammirevole per moderazione, sangue freddo e spirito di abnegazione. Il comando generale dell'arma li porterà all'ordine del giorno.

La tassa sugli zuccheri.

Roma, 17. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la relazione del decreto che fissa al 1 luglio 1903 l'epoca in cui andranno in vigore i provvedimenti per il regime fiscale degli zuccheri.

La laurea a Marconi.

Roma, 17. — Il ministro dell'istruzione pubblica incaricò la scuola degli ingegneri di Bologna di assegnare la laurea di ingegnere a Marconi. Nani farà subito firmare dal Re il decreto relativo.

Il nuovo vaglia unico.

Roma, 17. — L'officina carte-valori ha inviato a tutte le direzioni postali il nuovo vaglia unico che andrà in vigore il 1 novembre.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 17. — Nel pomeriggio di ieri la Camera dei Comuni riprese le sedute, coll'intervento di molti deputati.

Lord Balfour salutò da vivi applausi proposte che in tutte le sedute di questa sessione si dia la precedenza alle proposte del Governo.

Gli Irlandesi fecero violenti manifestazioni contro il Governo. Mentre discutevasi la mozione Balfour, i deputati irlandesi affermarono la volontà di opporsi energicamente alla politica del governo. Accolsero con fischi l'arrivo di William, segretario capo d'Irlanda.

Alla fine della discussione della mozione Balfour, il deputato O'connor vuole prendere la parola.

Balfour chiede la chiusura della discussione.

Lo Speaker invita O'connor a sedersi, questi rifiutatosi e continuò a parlare fra le acclamazioni entusiastiche del partito irlandese. Ad un tratto l'oratore lascia il suo posto e si crede che voglia passare a vie di fatto contro Balfour e già altri deputati precipitanti in mezzo all'aula; ma O'connor si accontenta di fermarsi dinanzi a Balfour a pochi passi per terminare il discorso e ritorna poscia tranquillamente al suo posto.

Balfour reclama la sospensione per l'oratore che è approvata con 341 voti contro 151. La discussione del progetto legge sull'istruzione è aggiornata e la seduta è tolta.

Ai Lordi riprendonsi le sedute. La Camera aggiornasi poscia fino al 3 novembre.

Movimento sociale cristiano

Milano, 17. — Oggi ha luogo un convegno intimo fra alcuni autorevoli rappresentanti del movimento scientifico-sociale-cattolico in preparazione al congresso internazionale di Friburgo fissato al 1903. Vi prendono parte il professor Brunhes di Friburgo, Enrico Lorin di Parigi, il prof. Tonolo e il conte Medolago. L'essere stata scelta Milano per questo abboccamento preparatorio è un titolo d'onore per i cattolici italiani a cui benemerita i confratelli esteri ascrivono il notevole progresso degli studi sociali nel nostro campo, specie per la pubblicazione della pregevolissima rivista internazionale. Il prof. Brunhes tenne iersera nel salone dell'Arcivescovado una conferenza intorno all'Università cattolica di Friburgo.

Le eruzioni vulcaniche

Alla Martinica.

New York, 17. — Un dispaccio da Baseterre (Guadalupa) dice che ieri fra mezzanotte e le ore tre ant. si udirono in direzione della Martinica violenti detonazioni accompagnate da vivi bagliori. Ieri furono pure avvertite alle Saintey Mariagalante.

La Soufrière.

Kingstown (Giamaica), 17. Si annunzia che il vulcano La Soufrière fu in piena eruzione dal tocco alle 4 e mezza di mattina.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

La commissione dei genovesi.

Roma, 17. — La commissione degli scioperanti di Genova ha nuovamente conferito con Giolitti. Si attende la Commissione degli imprenditori.

Dopo la fine dello sciopero americano.

Il "trust", e lo sciopero.

New York, 17. — L'opposizione al componimento dello sciopero può sorgere, ma ciò non impedirà la ripresa del lavoro che fu decisa dai minatori. Lo sciopero ha mostrato al popolo americano la potenza dei trust.

I danni dello sciopero.

Londra, 17. — Secondo un calcolo del Daily Mail, nello sciopero ora finito, le compagnie perdettero 11 milioni di lire sterline (275 milioni di franchi) gli scioperanti 6 milioni di salari (cioè 150 milioni di franchi) e le ferrovie 2 milioni e mezzo (cioè oltre 62 milioni di franchi). I danni delle miniere, del macchinario, ecc. ascenderebbero a 1 milione e mezzo (cioè oltre 32 milioni di franchi). Infine le perdite del commercio e dell'industria mineraria raggiungerebbero il milione (cioè 25 milioni di franchi). In tutto più di mezzo miliardo di franchi.

IL COLERA A GERUSALEMME.

Gerusalemme, 17. — Il colera è scoppiato a Gaza. Vi sono giornalmente una quarantina di decessi.

L'epidemia si estende rapidamente verso Giaffa.

UNA PAGINA DALLA CINA

Voglio ora tracciarti un mesto quadro dei dolori recati durante tutto l'anno tra le popolazioni dalla fame.

Cinque raccolti vennero a mancare interamente causa la continua ed ostinata siccità. Perciò ogni commercio fu sospeso, e migliaia di famiglie operaie rimasero senza pane. Il frumento, che a tempi ordinari costa sette franchi circa il sacco, ascese alla favolosa somma di settanta franchi. E a questo prezzo quanti potevano darsi il lusso di mangiare un pezzo di pane? Le bestie si dovettero vendere a vilissimo prezzo per mancanza assoluta di foraggi: io stesso ho veduto vendere un bel cavallo per dieci franchi. E anche le famiglie, che in tempi ordinari avrebbero potuto dirsi agiate, a mala pena potevano tirare innanzi.

Coloro che in simili frangenti presero risoluto partito di emigrare in altre provincie più benedette da Dio, furono davvero fortunati, perocché salvarono almeno la vita: ma coloro che emigrarono erano forestieri. Gli indigeni non amano muoversi e difficilmente s'inducono ad abbandonare il luogo natio; all'emigrazione preferiscono sovente la morte, come appunto successe quest'anno. E poi moltissimi non avrebbero neppure avuti i mezzi indispensabili per un lungo viaggio.

Frattanto l'inverno, con le sue giornate fredde, con le sue notti ghiacciate, s'avanzava rapidamente, foriero di strage e di morte. Ed oh quale desolante spettacolo incontravano dovunque i nostri occhi! Per le strade avresti vedute girare turbe senza numero in cerca d'una elemosina che niuno loro dava. Avevano, gli affamati, occhi infossati, faccia pallida, ganciae sporgenti, naso affilato; insomma cadaveri ambulanti. E folle di uomini, di donne e di fanciulli si strascinavano così penosamente per le vie e per le piazze.

I genitori si distacevano della prole o abbandonandola nei campi, pasto dei lupi famelici che a torme giravano in cerca di preda, o gettandola nei fiumi, nei pozzi, nelle spelonche, nei burroni: pasto agli uccelli di rapina. E tutto ciò si faceva a sangue freddo, senza che il padre fremesse o di orrore o di compassione; senza che il cuore della madre ne sentisse sofferenza o ribrezzo: ognuno era come inebetito, in ognuno le corde del sentimento erano paralizzate. I pochi genitori che avevano conservato un resto di pietà, diedero i loro figli ai cristiani ed ai missionari: e così ciascheduno dei missionari n'aveva parecchie centinaia. E ti posso dire che durante tutto il tempo di così fatta calamità, la Missione ricoverò e nutrì molte migliaia di queste infelici creature, poi che il missionario stesso, con la scorta di più uomini, andava a raccogliere ne le vie e ne i campi gli orfani abbandonati per battezzarli e conservarli.

Nè gli orrori si fermavano qui. Il marito vendeva la moglie al miglior offerente; la moglie anzi si vendeva da sola a chi le avesse dato da mangiare; a Si-ngan-fu quasi pubblicamente era posta in vendita la carne umana. Uscendo di casa, si sentiva una stretta dolorosa al cuore, poiché ci imbattevamo in veri spettri barcollanti, i quali si strascinavano due, tre cinque passi e poi cadevano lì nella polvere estenuati dalla fame e dai patimenti; lì davano gli ultimi tratti spasmodici e lì morivano.

Aggiungi che spesso erano così malamente vestiti, che, prescindendo dalla fame, avrebbero dovuto immancabilmente morire pel freddo.

Ah, ti dico il vero: ho veduto sciagure di ogni genere, ho veduto sofferenze d'ogni maniera, ma ciò che vidi in questa Provincia supera ogni dire!

Fuori dalle mura delle città erano scavate grandi fosse; la mattina i becchini giravano le vie e le piazze, raccoglievano i cadaveri e in quelle li seppellivano.

E che faceva, mi domanderai, l'autorità pubblica, per lenire tanti mali, per venire in soccorso a tanta miseria? L'autorità faceva e anche molto faceva; ma ciò non poteva bastare in nessun modo per soccorso efficace di milioni di miserabili. E poi devi aggiungere la difficoltà di comunicazioni con le altre Provincie. Qui

non vi sono fiumi né ferrovie: tutto deve essere portato a spalla dagli uomini o sul dorso dai muli. Per tal modo era impossibile provvedere celeramente una quantità di granaglie tale, che fosse sufficiente a tener fronte alle estreme necessità in cui versava la popolazione. E benché i muli della Provincia fossero continuamente occupati a portare riso dal Hupé, tuttavia non arrivavano a trasportare neppure la centesima parte di quanto sarebbe stato bisogno. D'altra parte i granai delle varie città non ne contenevano a sufficienza neppure per una metà della popolazione. I ricchi, per ordine del governo, dovevano versare il venti per cento di frumento per i poveri; ma anche con ciò s'avanzava ben poco: erano gocce d'acqua che non potevano formare un fiume.

L'imperatrice, a dire il vero, si mostrò commossa alla vista di tanta miseria, e largheggiò quanto poté in elemosina e in aiuti. Per ordine suo vennero aperte in tutte le città cucine economiche, dove una volta al giorno si distribuiva una scodella di riso a chiunque si fosse presentato; e bastava per non morire di fame. Ma le buone intenzioni dell'imperatrice erano ben sovente paralizzate e rese inutili dai mandarini inferiori e dai loro dipendenti, i quali, chi più chi meno, cercavano di riempirsi le tasche col sangue dei poveri e dei miserabili convertito in denaro. Parecchi mandarini furono perciò degradati e alcuni anche severamente puniti.

Nella capitale erano parecchie cucine economiche, e si calcolava che giornalmente vi fosse un'affluenza di centomila persone, che ricevevano il cibo. Ora avvenne che gli impiegati addetti a queste cucine, per risparmiare combustibili e farne quindi speculazione per sé, mescolassero al riso, per affrettarne la cottura, della calce viva. Puoi immaginare le funeste conseguenze che ne derivarono: la gente moriva ogni giorno a migliaia. Ma fu scoperta l'inflame speculazione, e gli autori dovettero pagare di testa.

L'inverno fu poi oltremodo crudo. E senza nutrimento, senza vestiti, senza avere con che scaldarsi, giacché qui il riscaldamento si usa fare con la paglia dei diversi frumenti, come non soccombere vittime del freddo e della fame? Nella sola città di Si-ngan-fu, dove pure si distribuiva, come ti ho detto, ogni giorno un po' di riso, nello spazio di quattro o cinque mesi vennero sepolte trecentomila persone. Lo stesso si dica, relativamente, di tutte le altre città, nelle quali a vilissimo prezzo si cedevano ornamenti, vestiti e utensili, tutto, pur di campare qualche giorno di più; si disfacevano perfino le case per vendere tegole e travi!

Il popolo minuto macinava la paglia e se ne cibava; foglie, erbe, radici erano avidamente cercate, non per isfamarsi ma per acquistare lo stomaco; le stesse cortecce degli alberi venivano diligentemente levate dall'albero e mangiate. Ma il peggio si fu che durante la fredda stagione anche questi miserabili cibi vennero affatto a mancare.

I lupi, abituati ben presto alla carne umana, scorrazzavano intanto per le campagne e per le strade, e furiosamente assaltavano chiunque avessero per mala ventura incontrato.

Ora chi poteva restare ad occhi asciutti, nel vedere tanti flagelli che senza interruzione si succedevano a opprimere tutta una immensa provincia? Chi non rimaneva attonito dal dolore nel mirare tante miserie senza averne la possibilità di adolcirle, di lenirle in qualche maniera? Dico il vero che passammo mesi ben tristi; forse più tristi di quelli che passammo nel tempo dei rivolgimenti politici. Io spesso diceva ai miei confratelli: «Se quest'anno le nostre barbe non diventano bianche dal crepacuore, possiamo sperare di conservarle nere per molto tempo ancora!»

Nella nostra provincia i morti durante l'anno furono qualche milione; in certi distretti si calcola che di cento famiglie ne rimasero dieci o venti. Ah peggio di qualsivoglia guerra è una fame; le guerre, per quante sanguinose, non compiono mai un simile sterminio!

IL MALTEMPO

Temporali violenti.

Roma, 17. — Vi furono violenti temporali nel mezzogiorno d'Italia. Il telegrafo è completamente interrotto con la Calabria e la Sicilia. Mancano i particolari.

Notizie estere

I generali boeri a Berlino.

Berlino, 17. — I generali boeri si recarono nel corridoio del Reichstag salutati da gran numero di deputati. Essi visitarono il palazzo accompagnati dal principe Herbert Bismarck.

La crisi del ministero serbo.

Belgrado, 17. — Le dimissioni del gabinetto Vuie furono definitivamente accettate dal Re.

Elezioni in Francia.

Parigi, 17. — Il Consiglio dei ministri ha fissato per il 4 gennaio 1903 le elezioni per la rinnovazione parziale del Senato.

Notizie italiane

Il processo Murri a Benevento.

Roma, 17. — Si va dicendo che il processo Murri si farebbe a Benevento.

Un baccano pel processo Cassibile.

Messina, 17. — Essendo stata fatta un'ordinanza per la quale il dibattimento del processo Cassibile si tenne a porte chiuse, gli avvocati protestarono ed abbandonarono la difesa. Nella piazza la folla li acclamò gridando: abbasso il presidente. La folla era molto eccitata. Avvenne un tafferuglio. Tre socialisti furono arrestati.

Una retata di teppisti.

Milano, 17. — L'altra notte la questura ponendo in moto numerose guardie e carabinieri, ha effettuato una retata di settantasette individui, sorpresi nelle bettole e nei luoghi di mala fama, oppure in fragrante reato di teppismo.

Gli arrestati sono quasi tutti pregiudicati e molti appartengono alla categoria dei sorvegliati speciali. Addosso a parecchi si rinvennero armi insidiose e rivoltelle, anche queste abusivamente portate.

Scoppio d'una mina — due operai sepolti.

Perugia, 17. — Nella località Solomeo frazione del Comune di Corciano scoppiava una mina destinata ad approfondire il pozzo di proprietà Cristaldini. In seguito allo scoppio due operai rimasero sepolti. Sono accorsi sul luogo i vigili e l'ingegnere comunale di Perugia.

Conferma d'una perdita.

Roma, 17. — E' giunta conferma alla Consulta del disastro inflitto da Mad Mullah agli inglesi capitani da Mac Saviney. Le perdite ammonterebbero ad una trentina di morti.

Note e commenti

Pegli ammalati.

Nel numero dell'11 ottobre pubblicammo una proposta per la provvista di medicinali con sentito vantaggio dei farmacisti e degli ammalati. La proposta dovrebbe attecchire nei paesi dove il farmacista il più delle volte è pagato in generi anziché in contanti e viene pagato invariabilmente al tempo del raccolto. Chi volesse meglio schiarirsi in proposito legga il numero succitato; qui crediamo conveniente riportare una formula del contratto che tra la società (Cassa rurale — Società di M. S. ecc.) e il farmacista dovrebbe intervenire. La pubblichiamo così come ci venne mandata, pregando sia presa in considerazione.

Fra la Presidenza della Società denominata... e per conto dell'intera Società da una parte, ed il signor... farmacista in... per sé ed eredi dall'altra, si diviene alla seguente Convenzione:

1. La Società, senza pregiudizio della libertà dei singoli soci di provvedersi i medicinali da altri e con altri mezzi, si obbliga a pagare al signor... a fine giugno ed a fine dicembre l'importo dei medicinali somministrati ai detti soci o persone che fanno parte di loro famiglia, secondo la specifica che verrà presentata rispettivamente entro maggio e novembre riservandosi a) il diritto di farla controllare da persona competente; b) il diritto di rivalersi verso i propri soci per la parte a ciascuno spettante.

2. Il signor... Farmacista in... a) si obbliga per sé ed eredi di fornire i medicinali ai detti soci al prezzo più ridotto verso presentazione di ricetta timbrata e numerata dalla Società ed accettando il controllo dei prezzi come sopra; b) promette sul suo onore di tenersi provveduto di generi d'ottima qualità; c) s'impegna, in caso di cessione della Farmacia, di includere la condizione che sia osservata la presente convenzione per l'anno in corso; d) accorda alla società uno sconto del... fino a cinquecento lire, del... sull'importo superiore.

3. La presente convenzione ha la durata di un anno a partire dal 1. gennaio 1903, ma s'intenderà tacitamente rinnovata di anno in anno quando o l'una parte o l'altra non ne abbia notificata la disdetta entro il mese di novembre.

4. Qualora sorgessero questioni sulla interpretazione di questa convenzione o sulla liquidazione dei prezzi o sulla qualità dei medicinali, le due parti s'impegnano di ricorrere al giudizio di tre arbitri, uno nominato dalla Società, l'altro dal signor... o chi per esso, il terzo dai due primi — si obblighino ad accettare il loro lodo e di sostenere in parti uguali le spese del giudizio arbitrale rinunciando a qualunque altro modo di giudizio.

Due articoli.

Il decreto che proibiva ad alcuni sacerdoti delle Stimmate l'insegnamento nelle scuole del Regno perché trentini, vale a dire perché non provvisti della cittadinanza italiana, ha sorpreso in modo speciale noi, che abbiamo la ventura di avere un collegio eccellente da loro

diretto. E la sorpresa c'induce a meditare sulla origine di quel decreto.

Sta il fatto — e noi lo abbiamo pubblicato — che altra volta fu richiesto dai sacerdoti delle Stimmate se per l'insegnamento occorreva munirsi della cittadinanza; e sta il fatto che dal ministero fu risposto a mezzo del R. Provveditore agli studi di Verona, che tale cittadinanza loro non occorreva. Sta il fatto che i sacerdoti delle Stimmate (i quali conoscono, se altri mai, il vivere del mondo) riposavano tranquilli sulla interpretazione della legge Casati ed erano perciò le mille miglia lontani dal sospettare contro di loro simile provvedimento. Ora, domandiamo, come potevano succedere tali contraddizioni?

Ecco: l'art. 255 della legge Casati dice: «La cittadinanza è una condizione senza la quale non si può essere ammessi ad insegnare in nessuno degli stabilimenti pubblici d'istruzione secondaria, né essere posto a capo di alcun analogo stabilimento privato, nessuna eccezione fatta per le corporazioni religiose». — E' chiaro dunque; senza cittadinanza non si può insegnare in scuole pubbliche né essere «a capo» di istituti privati. E in base a questa disposizione non solo i R. R. Padri delle Stimmate, ma qualunque altro poteva riposare tranquillo, subito che fosse stato provvisto che il «capo» dell'istituto avesse la cittadinanza.

Se non che la stessa legge Casati ha un altro articolo in proposito, ed è l'articolo 246, il quale suona così: «E' fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di 25 anni compiuti, ed in cui concorrono i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione secondaria, con o senza convitto, purché siano osservate le seguenti condizioni: 1. che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge per aspirare ad insegnare in una scuola pubblica o titoli equivalenti ecc. ecc.»

Ora, abbiamo veduto nell'articolo 255 che per poter insegnare negli stabilimenti pubblici d'istruzione secondaria ci occorre la cittadinanza; quindi per questo articolo 246 si richiederebbe non solo per «capo», ma anche per singoli professori insegnanti negli stabilimenti privati la cittadinanza. E di qui l'equivoco, la confusione, i grattacapi.

Ma dobbiamo constatare un'altro fatto: ed è che riguardo alla cittadinanza richiesta dai regolamenti, venne fatta eccezione per professori nati nelle provincie di Trieste e di Trento; la qual cosa spiega il come negli istituti pubblici, governativi, vi sieno professori trentini o trentini non aventi che la piccola cittadinanza, per conseguir la quale basta la dimora di un anno nella nazione.

E' fuor di dubbio quindi che l'ultimo decreto contro i professori trentini insegnanti negli istituti eretti dai Padri delle Stimmate, fu provocato da chi voleva fare un dispetto agli stessi Padri, dispetto puerile e insensato.

Echi d'un centenario.

Domenica Orleans celebrava il primo centenario dalla nascita di Colui che fu già suo Vescovo celebrare, vogliamo dire di mons. Dupanloup. Le opere e gli scritti insigni di questo uomo — oratore, filosofo, politico — hanno ancora una eco nel mondo letterario ed ecclesiastico e perciò il suo nome è circondato di venerazione. Ed è per questa venerazione che devono tornare autorevoli le sue parole riguardo alla educazione dei bambini, specie oggi in cui la Francia e gli altri governi settari cercano escludere dalla educazione e dalla istruzione la parte religiosa.

Nel suo libro di fatti «De l'Education» egli scrive tra l'altro:

«Si domanda: Chi ha il diritto di educare le creature? Semplice, facile ne è la risposta: Si è il Creatore medesimo. Ed in chi, del resto, potrà risiedere serena l'autorità di tale grande opera, se non in Colui che è lo stesso autore della vita e dell'esistenza del ragazzo, e ne è nello stesso tempo il primo padre?»

L'educazione non è forse la continuazione dell'opera divina in ciò che essa ha di più nobile, che è la creazione dell'anima. E si vorrebbe che Iddio vi rimanesse estraneo...

Si, Dio educa continuamente l'umanità e servendomi di un antico vocabolo preso ad prestito alla gravità romana, non temo di affermare che l'universo è una grande istituzione di cui Iddio è il padrone supremo, il padrone inamovibile ed eterno; ed il genere umano, il discepolo continuamente rinnovato di generazione in generazione.

Certamente vi è sempre un padre, una madre degli istituti, che sembrano impiegati a fare l'opera dell'educazione, ad educare l'uomo-ragazzo. Ma il padre, la madre, l'istitutore del ragazzo, devono in tale opera tutto a Dio... Si è per Iddio, per Lui medesimo, che l'opera si compie. Senza Iddio, il più dotto pedagogo è un cieco, incerto, titubante... lontano di Lui il cattivo istitutore è senza freno, ed il debole ragazzo, senza difesa è inesorabilmente perduto... Anche il buon istitutore è egli senza forza; ma che dico, senza Dio non vi può essere buon istitutore; non vi sono che degli incapaci, dei cattivi, dei presuntuosi o dei venali.

Si ha bel dire: ma senza Dio, qualunque educazione sarà sempre un'opera impotente e senza frutto, come sono tutte le opere alle quali la luce manca... Una educazione senza Dio... Un ragazzo, il più amabile, educato lontano da Dio!... Già ne vidi e constatai ben da vicino gli effetti, e per esprimere la mia tristezza, il mio spavento, non trovo che

le parole della Santa Scrittura: *Vastitas et sterilitas* (2 Ger. 48-3). Quell'amabile creatura è come un mattino senza sole; tutto vi è triste, oscuro, freddo, sterile!»

Un francobollo internazionale.

Roma, 17. — Al ministero delle Poste è pervenuta una circolare della direzione generale delle Poste di Copenhagen con copia del progetto per la istituzione di un francobollo internazionale. Si invita nella stessa circolare il Governo e l'Unione Postale a studiare il progetto.

IN BULGARIA.

Costantinopoli, 17. — Secondo un comunicato ufficiale, alcune bande bulgare irruppero otto giorni sono presso Razlog, Dehuma e Bala e forzarono la popolazione bulgara di parecchi villaggi a unirsi a loro. Lo popolazione di altri villaggi fuggì sui monti. Ibrahim Pascia, comandante la divisione di Serres, inseguì le bande i cui componenti furono fatti prigionieri ovvero dispersi. I profughi dalle città cominciarono a rientrarvi.

Le congregazioni religiose alla Camera francese

Parigi, 17. — (Camera) Riprendesi la discussione delle interpellanze sulla chiusura delle scuole congregazioniste. Dany risponde anzitutto a Jourart protestando contro le sue parole a proposito dei *Ralliés* e rivendica per questi il diritto di formare coalizioni colla destra o colla sinistra. Prosegue dicendo che i decreti di Combes contro le congregazioni religiose non colpiscono i monaci politici, né i monaci affaristi di cui parlò tanto il Jourart; ma colpiscono invece le povere suore, che insegnavano ai figli del popolo. Non vi è libertà d'insegnamento e dichiara di essere stupida la tirannia di cui è oggetto la chiesa (applausi a destra).

Combes risponde ai vari oratori dicendo che esaminerà soltanto la questione della legalità delle misure prese dal Governo senza occuparsi della questione della libertà di insegnamento. Ora le misure legali prese sono basate sulla legge del 1825 che proibisce la creazione di qualunque scuola congregazionista. Le congregazioni religiose vogliono sottrarsi alla legge 1825 coll'aiuto della legge 1901 che fu appunto fatta contro di esse (applausi). Se le congregazioni opposero resistenza fu perché furono ingannate da personaggi politici.

Combes proseguendo dichiara che i personaggi politici invitarono le congregazioni a consegnare a loro le domande di autorizzazione soggiungendo che avrebbero poi giudicato se conveniva trasmetterle o no al governo (interruzioni a destra).

Ramel interrompe: «E' una abominevole menzogna.»

Makau interrompe pure Combes e dice che le lettere che egli possiede ristabiliscono i fatti (agitazione).

Ramel è richiamato all'ordine.

Combes prosegue giustificando giuridicamente l'apposizione dei sigilli delle scuole congregazioniste, ma dichiara che siccome a tale proposito esistono lacune nella legge presenterà un progetto per le sanzioni giudiziarie riguardo alle violazioni alla legge (applausi a sinistra). Lo Stato ha nelle scuole tutti i posti necessari per gli allievi già appartenenti alle scuole congregazioniste che furono chiuse; il governo agì senza violenza e con estrema pazienza; se impiegò l'esercito ciò non fu contro le donne, ma contro i provocatori di disordini onde proteggere l'ordine pubblico (applausi a sinistra, rumori a destra).

Combes invita la maggioranza a non cadere davanti alle congregazioni e ad arrestare l'invasione monastica. Il governo ha per sé il diritto e la maggioranza gli darà la forza di mantenerlo. L'oratore assumendo il potere sapeva che sarebbe stato ricoperto di ingiurie e di calunnie, egli tutto prevede ed accettò di servire la repubblica, e prese per sua divisa il celebre motto: «Perisca la mia memoria, purché la repubblica viva» ripetute grida di bravo.

Combes ritornando al suo banco riceve molte congratulazioni. Renault Morliere, moderato, vuole che si mantenga la supremazia del potere civile e che si impedisca lo sviluppo della manomorta; ma crede che Combes abbia interpretato abusivamente la legge.

Makau rivendica il diritto di intervenire in favore delle congregazioni e dice di avere trasmesso 300 domande d'autorizzazione per le congregazioni e di avere agito dopo un accordo con Waldeck Rousseau (movimenti diversi). Parecchi ordini del giorno vengono presentati. Combes accetta l'ordine del giorno Manjau dicente: «La Camera, risoluta di applicare rigorosamente la legge sulle Associazioni, approva l'attitudine e gli atti del governo». La priorità a favore di questo ordine del giorno viene approvata con voti 342 contro 234. Approvati poi con voti 329 contro 233 l'ordine del giorno Manjau.

Combes presenta il progetto che stabilisce le pene contro coloro che dirigevano gli stabilimenti congregazionisti aperti senza autorizzazione, ovvero che dopo la chiusura non si uniformassero alla legge (applausi a sinistra e grida di: urgenza). Cochlin dice che Combes vuol sanzionare con la legge le misure illegali prese. Combes replica dicendo che intende sopprimere l'agitazione.

L'urgenza del progetto è dichiarata con voti 336 contro 223; quindi la Camera si aggiorna a lunedì per la discussione della interpellanza sugli scioperi.

LA FAME IN CINA

Un telegramma di ieri annunciava che nella Cina meridionale comincia a farsi sentire la carestia. Chi volesse farsi una idea di che cosa sia una carestia in Cina, è pregato di leggere la quinta colonna della prima pagina, nella quale è una rapida descrizione della fame che travagliò lo Shen-si nel 1900. La descrizione è tolta dal libro «Una pagina della Cina», di prossima pubblicazione.

A proposito: ieri ci giunsero dieci adesioni mandate da chi evidentemente si era dimenticato di aderire prima. Perci torniamo a ricordare che chi volesse acquistare il libro sulla rivoluzione cinese del 1900, descritta e documentata dal P. Cherubino da Sappada deve mandare l'adesione alla «Tipografia del Crociato».

Il volume di 500 pagine uscirà illustrato e agli aderenti sarà dato al prezzo di lire tre.

Torniamo ancora a raccomandare agli amici la propaganda dell'interessante libro, per aderire alla cui pubblicazione basta inviare biglietto da visita o cartolina semplice alla nostra Tipografia.

PICCOLE NOTE

Tableau!

Scoppiò a Ginevra lo sciopero dei ferrovieri e l'Avanti incaricò tanto di ciglia. Il governo chiamò militari e proclamò lo stato d'assedio; e l'Avanti si mise le mani nei cappelli di... Bissolati. I militari caricarono, non che fuellerono — i dimostranti insolenti e l'Avanti cadde al suolo «come porco morto cade». E come no? Dopo anni e anni che parlava della «libera Svizzera» — della Svizzera repubblicana — della Svizzera democratica — ecc. ecc. — come non ammatire vedendo che il libero — repubblicano — democratico governo proclamava stati d'assedio, caricava, esiliava e fuellava scioperanti, come il governo di un Peloux qualunque?

In seguito a questo nell'Avanti del domani compariva: «Monarchici o repubblicani, conservatori o democratici — i borghesi sono sempre borghesi.»

Ed è naturale: come i socialisti — socialisti o incoscienti, educati o maleducati — sono sempre socialisti.

Domanda poco.

Un giornale di Parigi dice che il signor Combes alla domanda d'autorizzazione dei Domenicani ha messo per condizione l'impegno formale di non più aprire nessuno stabilimento d'istruzione, di non più aprire alcuna cappella al pubblico, di non avere più di una casa per diocesi, di non portare l'abito dell'Ordine che nell'interno del convento... Che cosa potrebbe mandare di meno? Solo dicesi che farà anche una aggiunta: ed è che non dicano... messa.

Giusta osservazione.

La Sera, giornale liberale di Milano, ha da Roma:

«Si nota, e giustamente, che la Dante Alighieri non si è neppure fatta viva nel centenario di Niccolò Tommaseo, mentre tutto, nascita, patriottismo, gloria, imponevano alla tepida e ignara protettoria della lingua nostra di non dimenticarlo. Alla Dante si son fatte sempre molte chiacchiere e pochissimi fatti».

Ma Niccolò Tommaseo era un buon cattolico; quindi percuotila laonde.

A proposito.

Riportammo dalla Voce l'altro ieri un trafiletto nel quale si diceva che i radicali-socialisti gonfiano le cariche e la dignità di mons. Drozd di Praga per far apparire maggiore lo scandalo. E a proposito, ecco quanto leggiamo nell'ultimo numero dell'Avanti capitato:

«Tutti ladri — Sacro rispetto ai superiori — Armecci dell'alto clero — Ipoteche fittizie — Cambiali false — Ciò che dice il Pravo Lidu — Mons. Drozd sarà spogliato dell'abito vescovile — Il direttore Kohout doveva essere insignito dell'ordine di S. Gregorio Magno!»

E' il titolo, in grassetto, questo che abbiamo portato; e ci pare sia tutt'altro che modesto. Peraltro il clou sta in quel «Mons. Drozd sarà spogliato dell'abito vescovile».

Raccogliamo anche questa.

I socialisti — l'Avanti e l'Asino informino — hanno accusato i cattolici di essersi dimostrati come altrettanti scioccalli carolanti attorno a un cadavere, perché alla morte di Zola hanno frantumato detto che l'opera sua fu ed è funesta nella società. Ora sentite il rispetto che i socialisti hanno verso i cadaveri.

Da Argentina, 16, scrivono alla Gazzetta dell'Emilia:

«Mori una operaia iscritta alla Lega socialista, e morì con tutti i conforti della religione. I leghisti come di solito vollero anche da un funerale prendere pretesto a violenze ed imposizioni. E inalberarono una bandiera rossa fiammante, il ridio. Nacque un diavolerio: quegli esemplari ammirabili di civiltà si rifiutarono di obbedire all'ordine legale loro impartito; e si avviarono

malgrado tutto al Cimitero vociando l' inno dei non lavoratori. Il delegato, più umano e rispettoso dei poveri morti di quanto non lo siano questi pretesi amici dei vivi, non volle più oltre turbare un funerale; e lasciò che il corteo si avviasse. Alla sua cortesia i leghisti risposero facendo una dimostrazione ostile alla Caserma dei carabinieri, colle solite nobilissime frasi invettive, e inno dei non lavoratori! La bandiera fu sequestrata. Furono fatti numerosi arresti di uomini e donne fra cui di giovanette non ancora ventenni, che saranno giudicati tutti per citazione direttissima sotto l'imputazione di oltraggi e resistenza a pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. Fra gli arrestati vi è Carlo Bondi impiegato nell'ufficio di stato civile del Comune. Sciaccali o... che cosa?

Dalla Regione

Teglio Veneto

17 ottobre.

Ieri sera con festa straordinaria si è fatta la benedizione solenne delle quattro campane nuove, fuse dal vostro bravo Broili per questa Parrocchia. Una fila lunga, interminabile di carrozze aspettava, al confine della Parrocchia, il Vescovo, che giunse da Portogruaro verso le tre. Il Sindaco cav. Gobbo, accompagnato dal Parroco, facendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, diede al Venerato Pastore il benvenuto. Le case del paese erano tutte imbandierate, da tutte le finestre pendevano dei drappi variopinti, due file di popolo commosso, festante, facevano al passaggio del corteo che incedeva preceduto dal suono della fanfara. La benedizione riuscì solennissima e commovente; sette signore del paese, con pensiero gentile, finsero da matrone delle campane. Il Vescovo prima di licenziare il popolo tenne un discorso breve, popolare. Disse delle lezioni salutari che il suono delle campane dà all'anima cristiana, e chiuse augurando che l'armonia soave che diffonderanno le nuove campane sia immagine dell'armonia spirituale che deve regnare negli individui, nelle famiglie, nella parrocchia. Finita la funzione, il sindaco invitò il Vescovo in Municipio, dove venne servito un sontuosissimo rinfresco. Lode agli abitanti di Teglio, che con mirabile slancio di fede, con attività meravigliosa, con sacrifici ingenti, sotto la guida amorosa ed intelligente del Parroco, colla cooperazione efficace delle Autorità civili, nel giro di pochi anni, seppero decorare il loro paese di una Chiesa nuova, di un Campanile elegante e solido, di quattro artistiche campane.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

17 ottobre.

Circolo agricolo.

L'idea lanciata nella riunione agricola della scorsa domenica, ha trovato favore presso i nostri agricoltori, e ormai si parla del Circolo Agricolo come di un fatto di non lontana effettuazione. Vengo anzi informato che domenica 10 ottobre, alle ore 4 pom. si riuniranno in Tarcento parecchi possidenti e agricoltori del distretto per istituire il Circolo Agricolo. Alla riunione, che avrà luogo nel locale del vecchio Municipio di Tarcento, sono invitate le autorità del Mandamento e pare sicuro l'intervento del prof. Viglietto segretario dell'Associazione Agraria. E' ora che gli agricoltori si muovono e, per il loro meglio, cercano di introdurre anche tra noi tutte le migliori suggerite dalla scienza dei campi e confermate dalla pratica degli esperti. Spero perciò che i nostri agricoltori o possidenti accorreranno numerosi alla riunione di domenica e che costituiranno su solide basi il nuovo Circolo.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 19, Parità di Maria. Lunedì 20, s. Giov. Canzio. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 20, Azzano X, Buttrio, Fontanafredda, Maniago, Medun, Palma, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo. Cronaca religiosa. Nella chiesa parrocchiale di s. Nicolò V. C. è cominciata la novena in preparazione alla festa di s. Luigi, che sarà domenica 26 corr. La funzione è alle 6 pom. e predicatore è il M. R. Padre Domenico da Palmanova. Pei danneggiati di Modica. Si riunì ieri sera in Municipio il Comitato esecutivo incaricato di studiare i mezzi più opportuni per venire in soccorso dei fratelli di Sicilia. Alla riunione furono invitati i senatori e i deputati residenti in Udine, i presidenti di Società e corpi morali e la stampa. Dopo ampia discussione fu stabilita una passeggiata di beneficenza. Messa poi ai voti la proposta di dare uno spettacolo teatrale al Minerva od un ballo, fu respinta con 14 voti contro 12. Così rimane la passeggiata sola.

Camera di Commercio.

Denunce presentate alla Camera di commercio nel luglio, agosto e settembre 1902: L. Chiussi e figlio, sartoria, Udine — unico proprietario e firmatario Antonio Chiussi, che conservò la vecchia ditta, per la quale firma «L. Chiussi e figlio». Gio. Batta Florida, pizzeria e cambio valute, San Daniele — unico proprietario e firmatario G. B. Florida fu G. B. Marco Panizzolo, commercio del vino al minuto, Udine — unico proprietario e firmatario Marco Panizzolo fu G. B. Toffanetti Vittorio, negoziante all'ingrosso in manifatture, Pordenone — unico proprietario e firmatario il titolare. Fratelli fu Francesco Colloane, fabbrica laterizi, Cassacco — società di fatto, composta dei fratelli, Giovanni, Sebastiano e Giacomo, ognuno dei quali firma «per sé e fratelli». A. Tonello, mode e confezioni, Udine — proprietaria e firmataria Amalia Tonello. Pietro Marcolini, negozio coloniali, in Mercatouovo, Udine — proprietario e firmatario il titolare, successo a G. B. Degani. Giovanni Giacomini, manifatture e vestiti fatti, Udine — proprietario e firmatario il titolare, successo alla ditta G. Pizzolato e C. Giuseppe de Carli, filanda da seta, negozio ferramenta, cambio valuta, in Gemona, con filiale in Tarcento — successi i figli Giovanni, Ugo, Cecilia, Italia, Angelina e Corinna e la vedova; procuratori i due primi, che firmano «Gius. de Carli». Ida Pasquotti-Fabris, mode, Udine — società di fatto fra i coniugi Ida Pasquotti Fabris e Umberto Fabris di Giuseppe. La prima firma «Ida Pasquotti Fabris» il secondo firma «p. Ida Pasquotti Fabris — U. Fabris». La Udinese, società mutua d'assicurazioni e riassicurazioni contro i danni cagionati dalla mortalità del bestiame, sede in Udine. Rappresentante e firmatario il presidente. Fratelli Montanari, negozio filati, tessuti e chincaglie in Sacile. Società di fatto tra i fratelli Orazio, Angelo, Giuseppe e Giovanni Montanari di Gio. Batta. Procuratore Orazio Montanari che firma «per sé e fratelli». Cecchini Fabrizio e Angeli, commercio in vini grani e seme bachi, Udine, Società di fatto tra Fabrizio Cecchini e Agostino Angeli, ciascuno dei quali usa la firma sociale. Sartoria Albini, Udine — Proprietaria Nicoletta Albini Callegari; direttore e firmatario Emanuele Albini. Fondaria Friulana, fusione e vendita oggetti di ghisa, Udine — Società legalmente costituita fra Antonio Madrassi di G. B., Angelo Bargagna fu Luigi e Marcello Casarsa di Paolo, col capitale di lire 12000. Firmatario il solo Madrassi, che userà la dicitura «per la Fondaria Friulana — Antonio Madrassi».

Teatro Nazionale.

Questa sera rappresentazione. Precederà l'operetta un «Fantoccio inglese». Domani, domenica, spettacolo variato.

Ultimi telegrammi

Un'alleanza anglo-portoghese.

Lisbona, 18. — Il giornale O Mundo rileva che nessun ministro accompagna il re in Inghilterra; osserva però che Soveral, inviato portoghese a Londra, uno dei partigiani più convinti d'un'alleanza fra l'Inghilterra e il Portogallo, si troverà a fianco del re. Il che fa credere probabile un'alleanza anglo-portoghese.

Il nuovo gabinetto serbo.

Belgrado, 18. — Il nuovo Gabinetto sarebbe formato così: Zinzar Markowich (neutrale), presidenza, e amministrazione dei beni della Corona; Velmimo Podowich (radicale moderato) interno; l'ex ministro Simeone Losanic (liberale moderato), esteri; il sindaco di Belgrado Milan Marinkowich (radicale), commercio; il generale I. Paulowich (neutrale), guerra; il professore universitario Milan Kabedanowich (radicale), giustizia. Sono ancora da coprirsi i portafogli delle finanze e dell'istruzione.

I furori di Combes.

Parigi, 18. — La lettera dai vescovi francesi ai senatori e deputati per chiedere la reintegrazione delle congregazioni, reca la firma di 72 arcivescovi e vescovi. Si dice che il Governo abbia l'intenzione di sospendere lo stipendio ai firmatari della lettera. Alcuni giornali radicali domandano che il governo denunci il concordato.

Lo sciopero minerario francese.

Parigi, 18. — Una deputazione di minatori di Mont Vieux che esercitano per proprio conto una miniera, si recò a lamentarsi dal presidente dei ministri perché gli scioperanti poterono saccheggiare la loro miniera senza che il prefetto avesse fatto qualche cosa per impedirlo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

A MARIA CORDONI

OGGI CHE COMPIE UN ANNO DALLA SUA MORTE.

Già un anno è trascorso da che morbo inesorabile, nella fresca età, ti chiudeva gli occhi alla luce di questo sole, ti strappava alle tenerezze di tua madre ed all'affetto di quanti ti conoscevano.

Oh tu, fra mille e mille, creatura privilegiata! Infatti non era alcuno che, avvicinandoti una volta, non sentisse deferenza per te: per te, cui natura era stata larga di avvenenza e di grazia, cui avea dato vantaggiosa persona; per te che, a queste doti, aggiungevi la dolcezza del cuore, il mite carattere, l'abnegazione ed il sacrificio portati all'eroismo, la sentita e convinta religione della fede.

Oh tu, fra mille, creatura singolare! Fin dagli anni giovanetti, grave e dignitosa nel portamento, tale perseverasti tutta la vita, sicchè la tua virtù svolgorò di luce immacolata, tanto che nemmeno la calunnia impudente avrebbe osato tentare offuscarla, ed io che fui tutta la tua vita testimone de' passi tuoi, attonito per tanta grandezza d'animo, che elevava sì alto, innanzi agli uomini ed innanzi a Dio, una giovane donna, esclamo:

Tu fanciulla incomparabile! E incomparabile ti proclamarono la straordinaria moltitudine di persone che concorse ai tuoi funerali, le pompe funebri che onorarono la tua salma, le parole dette a onor tuo, le lagrime per te versate.

Tutto che si disse, tutto che si fece per te, nell'accompagnarti alla tomba, non fu no, l'effetto di vuota convenienza o di vana usanza, esplicitate in fredde esortazioni, si invece l'espressione sincera della stima, l'espressione del meritato tributo d'onore, che si rendeva alla tua virtù, la quale, perchè forse avrebbe potuto correr pericolo in quel mondo guasto, ove noi viviamo, Dio si affrettò a porla in sicuro ed a darti il premio meritato.

Maria! La tua vita fu breve, ma non sarà breve la memoria del nome tuo: durerà attraverso gli anni del nuovo secolo, sull'alba del quale tu tramontasti, e tante persone del vicinato, che ora son giovani, passando un giorno innanzi alla casa di tuo padre, diranno ai loro figli ed alle loro figlie: Qui, a 29 anni, morì una fanciulla, di cui non era dognia la terra: sì splendida l'aureola di virtù che la circondava, che tutti si sentivano mossi ad onorarla: era Maria Cordoni.

Udine, 19 ottobre 1902.

B. A.

L'Acqua Ungherese

«Marca Palma».

S. S. Leone XIII la cui grave età e freschezza dello spirito formano giustamente l'ammirazione e la meraviglia del mondo intero fa uso d'un'acqua ungherese.

Come apprendiamo da una lettera di un alto dignitario di Chiesa, dal Vaticano venne commessa per incarico personale del Santo Padre l'acqua amara Marca Palma della quale poi S. S. si mostra molto soddisfatto.

E' questa una rara onorificenza per l'acqua ungherese Marca Palma che vien richiesta fino alla tavola del Papa, nonché una distinzione per il proprietario della sorgente Loez Janos I. e R. Fornitore di Corte in Budapest che fornisce l'acqua Palma al Santo Padre.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ Pavimenti in linoleo e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE Torreano di Martignacco (Udine).

Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbieri, rimpetto la Posta, Udine.

FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI



UDINE (Chiarvia n. 3)

CORIZIA (Corso Franc. Giuseppe n. 38)

PREMIATE

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Confezioni su misura - Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

D. R. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani



Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

R. m. Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 X 2.50 di altezza.

Due confessionari in noce massiccio usati ma in perfettissimo stato e di buon disegno.

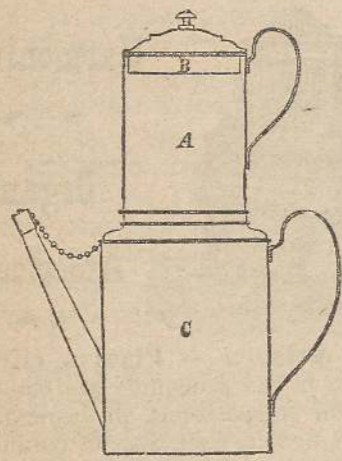
Altare in marmo finissimo e di buon disegno. — A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. m. Filipponi

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta — UDINE

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Chi vuol bere
un buon caffè



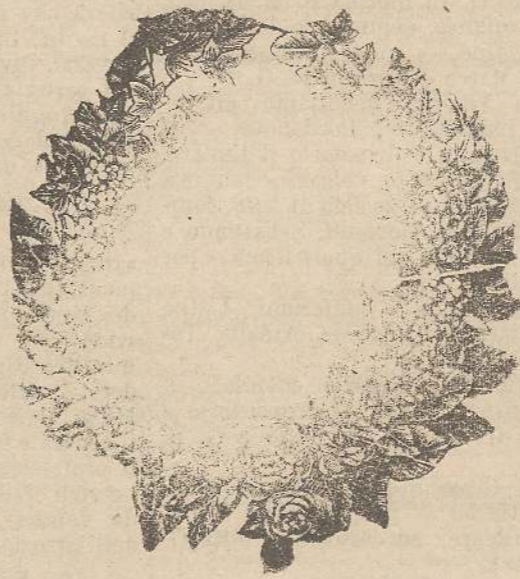
GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelòtt al par tacuin
Ch' a l'è lād in pezzot, in bigulere.
Ma cui resisti po?... La cafetiere
A j'è ce che po' dāsi di plui fin
In genar d'invenziuns. Un bon caffè,
Us garantiss, scomett ce che volēs,
Cun altris machinutis no lu vēs.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In mūd che il caffè neri spiūle fur
Senze sporchezz di sorte, limpid, pūr
Di bèvilu ance a secur.
E son po' in che butēghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais.
E lampidis, tramais,
Lusōrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e crōs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciāle a tōr, sint gole... e corponon,
Vadē che a butiuton
Si decid di comprā. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun qualche barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha qualche ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!



Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D.	8.35 10.40	D. 6.20 M.	8.29 10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O.	14.15 19.45	M. 12.30 M.	14.30 16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D.	18.57 22.15	D. 17.30 M.	19.04 21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D.	8.35 10.45	D. 7.— M.	8.57 9.58
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M.	14.35 18.30	M. 10.30 M.	14.14 15.50
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.56 D.	18.57 21.30	D. 18.25 M.	20.24 21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.48	Da Udine B. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45			

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.20
Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
Varr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - Arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.30 14.35 17.15

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

(da una lettera del Prof. Dott. Barone Gamba di Torino)
... Ho preso io stesso le **Pillole di Creosolina**,
e me ne sono trovato molto bene, nessun
disturbo di stomaco, efficacissime contro
la tosse ed il catarro

Flaconi da L. 1. e L. 2.
presso tutte le
Farmacie



PREPARATORI
DOMPÈ - ADAMI
MILANO - PALERMO